

LES MERVEILLES DU MONDE: 138 IL BOSCO DI CAPPELLA

Carissima Compagnia Gongolante,

il cartello della pista ciclopedonale dei quattro mulini in vicolo del Mulino, davanti al mulino Cosma, ci annuncia che il bosco di Cappella è a solo 1 Km.



Io non vedevo l'ora di "andare a vedere" il bosco di Cappella di cui Google non conosce l'esistenza, mentre segnala, invece, un "Bosco Acqua Minerale San Benedetto" composto da un unico grande traliccio metallico

<https://www.google.it/maps/@45.5616228,12.1487592,70m/data=!3m1!1e3?hl=it&authuser=0>

Per far prima non ho preso la ciclopedonale ma ho tagliato sopra l'argine destro del Dese



da dove si vede, oltre ai campi sulla sinistra fiume, la silhouette della chiesa e del campanile di Cappella di Scorzè.



A neanche 200 metri dal mulino Cosma sbuca, sulla sinistra fiume del Dese, lo scolo Desolino Nuovo,



un taglio che porta via, in tempi di piena, dallo scolo Desolino Vecchio l'acqua prima che questa possa andar a far danni all'abitato di Cappella.

Poco dopo, il fiume Dese punta deciso a sud



ma quello che vediamo davanti a noi è evidentemente l'effetto di una rettifica del corso originario.

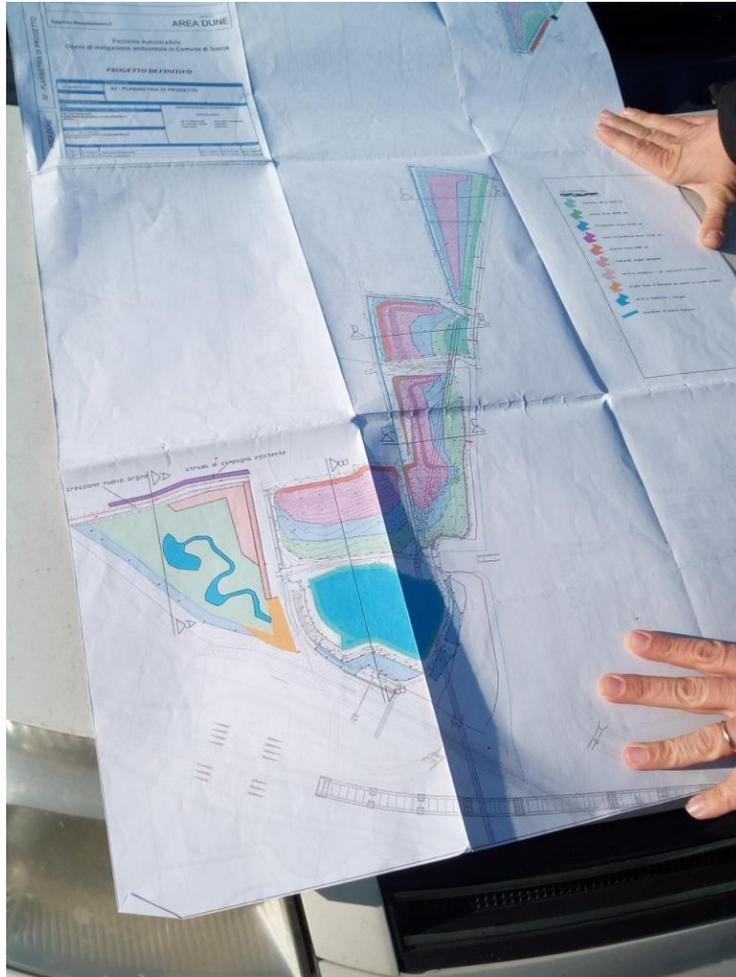


La conferma ce l'abbiamo dalla presenza di un'ampia zona non coltivata, sulla destra fiume, relitta dopo la rettifica del corso del Dese.



Siamo in vista del casello Scorzè del Passante, ma di boschi non c'è alcuna traccia per cui non mi è rimasto che chiedere aiuto a Paolo Cornelio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che mi ha fatto conoscere Matteo Busolin l'ingegnere forestale che ha diretto la creazione del bosco di Cappella.

Matteo mi ha fatto vedere il progetto definitivo datato 7 aprile 2017



e mi ha spiegato che il bosco di Cappella ha la finalità dichiarata di ridurre l'impatto del casello Martellago-Scorzè che è stato aperto, forse con involontaria verve umoristica, il 1° aprile 2016.

Il Comune di Scorzè aveva avuto l'area dalla CAV (Consorzio Autostrade Venete) e aveva i soldi per fare i movimenti terra, ma non quelli per le piante per cui si è rivolto ad una agenzia fiorentina per trovare una azienda europea intenzionata ad un intervento ambientale compensativo delle emissioni di anidride carbonica immessa nell'aria durante le lavorazioni.

La società francese l'azienda ce l'aveva, era italiana, e si chiamava Acqua Minerale San Benedetto; ecco spiegato perché su Google trovate il parco Acqua Minerale San Benedetto e non il parco di Cappella.

Il bosco è stato piantato su un'area di 9 ettari ed è composto da circa 20.000 piante digradanti sulle dune a seconda dei loro habitat preferiti oltre a migliaia di piante acquatiche, ma quello che al momento si vede sono le bacchette alte un metro e mezzo che servono a segnalare la presenza di una pianta in occasione dei periodici sfalci.



Paolo e Matteo mi hanno detto che gli sfalci non servirebbero, ma a quel punto si vedrebbe una distesa di erba alta e questo al Comune di Scorzè non piace.

Il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, ha approfittato dell'occasione per creare anche un'area di fitodepurazione



alimentata dall'apertura di un canale sul Dese.



Poco più avanti sbocca il Desolino Vecchio che divide a metà il futuro bosco



cui si accederà anche da un ponte sul Dese su cui, per ora, è vietato il transito.



Passato il ponte si arriva allo specchio d'acqua più grande del complesso



su cui affaccia una duna modellata in dolce declivio per ospitare piante a idrofilia decrescente: sopra l'ontano nero, più basso l'olmo, il carpino e sul piano campagna il Frassino.



Tutto intorno allo specchio d'acqua quelli del Consorzio hanno piantato 5.000 piante acquatiche fornite, da Veneto Agricoltura, compresa la *Tipha Laxmannii* uguale alle altre *Tiphe* ma più piccola



ed approfittando di una vecchio pozzo, hanno dotato il laghetto di una risorgiva che si vede bene alla base delle tiphe normali.



Altri specchi d'acqua sono stati ricavati lungo le bretelle del passante



orlati da un lato da dune più alte frutto degli scavi per il passante che sono state rimodellate con una minore pendenza e maggiore sinuosità interrando a ridosso degli argini le ceppaie preesistenti ora segnalate da distese di funghi.



Il problema di questi interventi è che ogni benna di terra, se non viene riutilizzata sul posto, diventa un rifiuto speciale per cui va a finire che ad una depressione corrisponde una collinetta a fianco il tutto corredato di verde secondo la regola aurea di un terzo d'acqua, un terzo di piante palustri ed un terzo di bosco.

Inutile dire che ho festeggiato il ritrovamento del parco fantasma al bar Ratatuaille di Maerne con polpette all'oca e radicchio e polpette al radicchio e formaggio di capra bagnate dall'immane secchio di spritz.



La prossima settimana andremo a vedere gli orsetti scavatori del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive al lavoro per realizzare una futura area umida.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

RINGRAZIAMENTI GRANDI: a Matteo Busolin che oltre a farmi vedere il Bosco di Cappella mi ha fatto conoscere Mario Favaro che tanto mi ha fatto conoscere dei quattro mulini di Scorzè come avete letto nelle scorse mail e ovviamente a Paolo Cornelio che mi ha fatto conoscere Matteo, che mi ha fatto conoscere....

N.B. le foto contenute in questa mail sono state fatte in occasione di una mia uscita solitaria il 30 novembre 2019 e di una uscita con Paolo Cornelio e Matteo Busolin in data 3 dicembre 2019.